Anno XXXIV. - N. 78. Lunedì 4 Aprile 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Sarà fastidiosa per chi legge, ma peggio per chi scrive, la notizia che non vi è alcun che di nuovo nel Ministero in riguardo alle decisioni che deve prendere per la riforma elettorale.

Fra le tante voci che si fanno correre, si giudicano molto esagerate quelle che si riferiscono ad accordi fra Ministero e Commissione sulla capacità limitata alla seconda elementare. All'on. Baccelli si attribuisce uno di quei progetti di legge che sarebbero destinati a salvare capra e cavoli, appunto perchè di circostanza. Il progetto sarebbe accordato con l'on. Cairoli, e consisterebbe nella istruzione di un corso intermedio, il quale servirebbe a dare il titolo di capacità.

È certo che il Ministero non intende — per ora — desistere dal sostenere validamente lo scrutinio di lista, sul quale poserà la solita quistione di Gabinetto, per avere il solito voto di fiducia.

L'iniziativa dei deputati delle varie frazioni del *Reichstag* germanico, per eccitare il governo a procedere, d'accordo colle Potenze, alla limitazione del diritto d'asilo, che protegge i cospiratori contro la vita dei capi degli Stati, ha trovato in tutte le frazioni della Camera, un favore che è per sè un indizio delle preoccupazioni destate nei circoli politici di Berlino, dai selvaggi attentati di Pietroburgo. I conservatori tedeschi, il Centro, i liberali nazionali, i Polacchi, hanno tutti fatto adesione alla proposta, i progressisti hanno aderito, ma in massima.

Anche in Rumenia si ha un'eco delle stesse preoccupazioni. Pare che il nuovo Regno voglia dar garanzia all'Europa, ch'esso vuol essere un elemento di pace in Europa, e si atteggia francamente contro il disordine. Un progetto di iniziativa parlamentare fu presentato alla Camera dei deputati per l'espulsione degli stranieri, che possono compromettere gl'interessi dello Stato. La Rumenia prevede che una simile domanda le potrebbe essere rivolta, e ne prende coraggiosamente l'iniziativa, della quale perderebbe il merito se si lasciasse prevenire.

Il nuovo Regno di Rumenia fu riconosciuto prima di tutti dal Belgio. Poi vennero la Turchia, la Grecia e la Serbia. L'Italia ha fatto sapere che riconoscerà il nuovo Regno, appena gliene venga fatta la comunicazione ufficiale. Lo riconosceranno uno dopo l'altro tutti gli Stati. Non c'è infatti alcuna ragione per non riconoscerlo.

La Rumenia è pienamente indipendente e può prendere il titolo che più le piace. Nessuno ha pensato un momento solo di fare una questione del riconoscimento del Regno di Rumenia. In Austria anzi ha fatto buona impressione che Carlo I non abbia preso il titolo di Re dei Rumeni. Vi sono infatti molti Rumeni in Austria che avrebbero potuto trovare in questo titolo una giustificazione all'aspirazione di far parte del nuovo Regno.

Buone notizie, per oggi, sulla quistione turco-greca.

Il *Telegraph* del 31 marzo annuncia infatti che la Grecia si mostra più conciliante e più inchinevole a evitare il conflitto che, pochi giorni sono, pareva inevitabile.

Del resto alla Grecia sulle intenzioni delle potenze ha parlato chiaro, senza perifrasi o metafore, il *Times*. Il gran giornale le ha detto: « I greci devono pienamente comprendere che l'opinione publica in Inghilterra non permetterebbe al governo inglese di offrire aiuto materiale alla Grecia.... Gli uomini politici greci, che vogliono far credere ai loro connazionali che una guerra colla Turchia sia una passeggiata militare, incorrono in una grave responsabilità... Gli ambasciatori devono non lasciare alcun dubbio ad Atene che, se la Grecia si sobbarca leggermente a una guerra, che può essere evitata, essa non deve aspettarsi di vedere le potenze estere intervenire.... La Grecia non potrà dire d' essere *un fanciullo viziato dalla diplomazia.* »

L' ONOREVOLE SELLA

Capo o gregario? La *Perseveranza* lo vorrebbe capo, ma lui, l' on. di Cossato vuol restar gregario. *L'Opinione* rivendica il diritto al Sella di tenere nella Destra la posizione che più gli aggrada e la *Perseranza* non gli contrasta invero tale diritto, ma esigerebbe che il Sella, capo virtuale, come è, della destra, se non vuole esserlo effettivo e visibile, ne dicesse le ragioni, o indicasse chi dev'essere capo invece sua, o, quanto meno, suggerisse autorevolmente un altro modo d'organizzazione del partito.

L'*Opinione* persiste a sostenere l'opportunità ed il vantaggio che il Sella resti sciolto da ogni vincolo, e questo è ciò che la *Perseveranza* sostenne altra volta, anzi fu dessa la prima a manifestare siffatto concetto, onde fra i due organi moderati non dovrebbe esistere sostanziale divergenza di vedute.

Ora viene in campo il Sella nuovamente a parlare in causa propria, e con una lettera all'on. Cavalletto ripete che intende restare nel partito, ma senza accettarne direzione nessuna e non vuol neppure far parte di quel quadrumvirato che veniva designato nell'ultima radunanza della Destra a rappresentare il partito, pendente la discussione della legge elettorale alla Camera.

Le cose stando in questi termini ci pare si renda inutile ogni ulteriore insistenza e speriamo che la *Perseveranza* stessa accetterà di buon grado la posizione come è, dacchè ogni tentativo di mutarla riescirebbe frustraneo. E non ci pare davvero che sia tanto svantaggiosa questa posizione come potrebbe parere a prima vista. Il Sella anche gregario è una forza formidabile pel partito e lo stesso volerlo tutti a capo prova che capo virtuale - come dicemmo - lo è già, e per diventare capo attuale non occorre altro che un'occasione. Finchè il Sella sta alla Camera e prende parte a tutte le discussioni importanti ed emerge come vindice delle idee le più morali, generose e patriottiche, la Destra non ha che da andar lieta ed orgogliosa di questa posizione che per grande virtù propria assume un suo, diremo così, gregario, ma che essa vorrebbe capo.

Tutto quanto fa il Sella alla Camera torna a vantaggio del partito, o meglio di quei principii di governo che il partito professa e che soli possono assicurare al paese la stabilità delle istituzioni e il loro sviluppo graduale ed ordinato, nel che consiste il vero progresso.

Cosa occorre adesso per l'Italia?

Un governo che rimetta in onore i principii di moralità, che sottragga l'amministrazione dagli indebiti influssi della politica, che regga il paese pel paese, non pel partito, che ridesti il concetto di patria offuscato dagli interessi e dalle vanità particolari stimolati e blanditi come di mezzo di governo, che riporti a galla i caratteri integri e fermi annegati ora sotto la schiuma dei *mezzi-caratteri*, o peggio, venuti al sommo per fatto, per comodo, e per interesse dei governi progressisti che in quegli elementi soltanto possono appoggiarsi.

E chi meglio del Sella è atto a rappresentare quest' alto e benefico movimento? Il sentimento pubblico che non erra nelle sue manifestazioni più immediate e spontanee, ha già risposto accordando al Sella il primo posto nella propria estimazione e nella propria simpatia malgrado la finanza severa che fu costretto a fare e malgrado il partito che da ciò tentarono di trarre le fazioni avverse.

Ciò vuol dire che il popolo abbandonato ai suoi istinti generosi sa apprezzare chi sacrifica la popolarità sull' altare del dovere.

In questo stato di cose è proprio urgente che il Sella figuri come capo di quella Destra a cui dichiara pur sempre d'appartenere, ed a cui effettivamente appartiene? Non può considerarsi questa oramai come una questione formalistica? Comprendiamo bene come, data una situazione parlamentare normale, ciò che chiede la *Perseveranza* costituirebbe una necessità imprescindibile. Ma si versa a Montecitorio in una situazione normale? La partizione dei partiti è logica, è precisa? E se non lo è, non viene da ciò stesso l' indicazione di lasciar libero nelle proprie mosse l'unico uomo forse, ed è il Sella, a cui tutti, quasi istintivamente, dentro e fuori della Camera, presagiscono un sicuro avvenire?

Portando l' onor. Sella scritti nella propria bandiera i principi dianzi indicati non può, ad un dato momento, essendo libero e sciolto, ingrossare considerevolmente le proprie schiere? Gli sarebbe ciò altrettanto agevole, se capitaneggiasse sin d'ora una schiera perfettamente delineata?

Sono queste le considerazioni che vengono suggerite dalla controversia tra l' *Opinione* e la *Perseveranza* che speriamo non avrà oramai ulteriore seguito, visto che non potrebbe condurre a nessuna conclusione pratica.

Nè pare, in ogni modo, che pel partito liberale-moderato non esista ragione nessuna di sconforto, dacchè suoi principii sono rappresentati così degnamente, e i suoi destini sono nelle mani dell' uomo *più vivo* che ci sia alla Camera, il quale, voglia o non voglia, è pur sempre moralmente il capo del partito liberale-moderato.

Notizie Italiane

ROMA 2. — Le trattative col generale Mezzacapo completamente fallirono, richiedendo egli trenta milioni d' aumento graduale nel bilancio della guerra.

È arrivato il generale Ferrero comandante generale del comando di Bari: ebbe diversi abboccamenti coll' on. Cairoli al Quirinale, ma finora è incerta la sua accettazione.

Il *Bersagliere* attacca violentemente il Ministero, ed accusa il Cairoli di avere accortamente posto al Mezzacapo condizioni inaccettabili.

— Stamane si sono celebrati solenni funerali pel fratello del Papa. Vi intervennero molti cardinali e i diplomatici accreditati presso la Santa Sede.

— Domani si attende la missione russa incaricata di partecipare al Quirinale l' avvenimento al trono dell' imperatore Alessandro III.

Oggi la missione russa incaricata di concludere le trattative ecclesiastiche col Vaticano fu ricevuta dal Papa e dal cardinale Jacobini.

— Oggi verranno comunicati i provvedimenti relativi alle attuazioni degli organici del ministero dell' interno riguardo al personale delle prefetture.

Una trentina di consiglieri di prefettura sono collocati in disponibilità. Tre di essi, fra cui il consigliere Ramognini, sono collocati a riposo.

In seguito agli organici si verificherà pure un largo movimento di promozioni nelle provincie.

NAPOLI 2 — Stasera si darà un gran banchetto di settanta coperti in onore dell' ardito viaggiatore Bianchi, testè arrivato dai lunghi e pericolosi viaggi africani.

Al banchetto interverrano le principali autorità.

Bianchi credeva di trovare Martini già ritornato in Italia.

Egli non passò per Aden, ma venne per la via di Massana; seppe però che Martini si trovava in Aden, e crede che non potrà tardare ad arrivare in Italia.

Notizie Estere

RUSSIA — Abbiamo già annunciato che il padre di Russakoff si è ucciso con un colpo di pistola. Le seguenti righe che troviamo nella *France* spiegano la disperazione di quel pover' uomo:

« Il padre dell' assassino Russakoff era a Pietroburgo sotto intendente della casa Gromoff nella grande Milionaia. Suo figlio era scomparso otto giorni prima dell' assassinio. Ai vedere il nome di lui nei giornali, il padre corse dal generale Loris Melikoff, che consentì a confrontarlo col colpevole. Si può immaginare la scena che ne è seguita.

« Sulle prime, il giovine ha rifiutato di riconoscere il padre, ma davanti alle sue maledizioni, egli salito su tutte le furie, gli disse: Andate, non potete capire! Non siete che un contadino! »

SVIZZERA — Fino ad ora il governo federale non ha ricevuta alcuna specie di comunicazione da Pietroburgo, nè da Berlino, relativa alla questione del diritto d' asilo.

CHILI — Il Console generale del Chilì in Roma mandò a varj giornali la seguente comunicazione:

« Alcuni giornali di questa capitale e di altre città d'Italia hanno pubblicato delle notizie desunte da periodici di Buenos-Ayres, le quali attaccano ingiustamente il sentimento civile ed umanitario della repubblica del Chilì.

Da mia parte sento il dovere di respingere l'accusa di fatti barbari che si vorrebbero incolpare a quella repubblica, essendo questi completamente falsi e immaginati dai nemici dei chileni per incitare contro di loro le odiosità di ogni parte, e per oscurare se fosse possibile quella fama che si sono acquistati colle splendide loro vittorie. »

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Sono presenti 18 Consiglieri, oltre il R. Sindaco.

— L'Assessore Cavalieri, dopo aver richiamato l'attenzione dei Consiglieri sul ritorno in Italia del nostro Bianchi, il quale ebbe testè in premio delle sue fatiche, del suo valore, de' suoi studi una medaglia d'oro dall'Associazione Milanese per le esplorazioni commerciali; dopo aver ricordato che il coraggioso viaggiatore, nativo d'Argenta, percorse tutta l'Abissinia, scendendo nel Goggiam e nei Gallas ove trovò popoli selvaggi ed oziosi, sempre in guerra accanita fra di loro; dopo aver accennato che l'intrepido esploratore riuscì a salvare da certa morte l'ardito collega Capitano Cecchi e a farsi apprezzare da gente violenta e sanguinaria; dopo aver toccato dell'importanza per l'Italia di un'influenza seria e benefica nell'Africa, e della pubblicazione che si dice stia ultimando l'egregio Bianchi su tal spedizione, propone sia inviato al distinto concittadino un telegramma di plauso e di saluto, così concepito:

« Gustavo Bianchi

Roma

Consiglio Comunale, convocato oggi, mentre si felicita pel ritorno di Lei, egregio concittadino, intrepido viaggiatore, benemerito esploratore, si augura che Ferrara possa tra breve salutarla. »

L'avvocato Borsatti dice di essere stato prevenuto e si associa al desiderio dell'avvocato Cavalieri; il Consiglio unanime approva e delibera di ufficiare coll'elettrico i deputati Martinelli e Gattelli perchè vogliano, a nome di Ferrara, recarsi ad incontrare, il bravo Bianchi al suo arrivo in Roma.

Viene approvata una cancellazione d'ipoteca a carico Morelli Lombardi Carolina.

Si accolgono le proposte della Giunta per l'erogazione del fondo già stanziato nel Bilancio 81 per lavori al fabbricato del Gesù ad uso scuole secondarie.

È accordata facoltà alla Giunta, a norma della proposta Sani, di esperire anche le vie giudiziali per la liquidazione di danni pretesa da Paolo Paparella, già affittuario della falciatura d'erbe nei Baluardi, Piazza d'Arme ecc.

Si ammette senza osservazioni la modificazione proposta dalla Giunta dell'art. 11 del Regolamento sul Cimitero.

Si passa all'ordine del giorno sulla richiesta di spese di spedalità per infermi appartenenti a questo Comune, fatta dalla Congregazione di Carità di Codigoro, non convenendo accogliere la domanda colle consuetudini e disposizioni vigenti, le quali ammettono la reciprocità di assistenza.

Riguardo alla strada ferrata Suzzara-Bondeno-Ferrara si approva il concorso nella somma che sarà dovuta a termini di legge.

Si modificano, secondo le proposte della Giunta ed in ossequio alle osservazioni del Ministero, due articoli del nuovo Regolamento sul Cimitero Comunale.

Restano ad esaurirsi gli oggetti segnati coi N. 12, 15, 16, 17, 18.

Corte d'assise. — L'udienza di ieri l'altro venne aperta colle solite formalità alle 10 antim. e dopo l'appello degl'imputati il Cancelliere legge l'atto d'accusa di cui eccone il sunto.

Il 21 Gennaio 1880 ricorreva l'anniversario della battaglia di Digione ed a Rimini si voleva fare una dimostrazione di onoranza ai caduti in quella battaglia.

Parecchi giovani di detta città in unione di molti altri ivi convenuti dai limitrofi paesi avevano stabilito di recare una corona al Cimitero ed avevano in precedenza fatto stampare un manifesto che invitava la cittadinanza alla dimostrazione.

L'autorità politica proibì l'affissione del manifesto e la dimostrazione per motivi d'ordine pubblico trattandosi che i dimostranti erano tutti socialisti e repubblicani.

Allora molti di questi si riunirono scegliendo a ritrovo diverse bettole situate nelle due vie di circonvallazione interna di Rimini le quali sboccano sul Corso d'Augusto vicino a Porta Bologna.

Una pattuglia di RR. Carabinieri che sorvegliava il Cimitero rientrò in Rimini per la suddetta Porta-Bologna alle 5 pom., dirigendosi verso la Caserma, e fatti pochi passi furono assaliti da un centinaio circa di giovani che repentinamente sboccarono dalle due summentovate vie di circonvallazione.

Ne nacque un tafferuglio, giacchè la turba circondò i Carabinieri atterrandoli, disarmandoli, oltraggiandoli e percuotendoli.

Al Vice Brigadiere fu levata la carabina la quale venne gettata nel vicino torrente *Marecchia* e gli altri tre Carabinieri restarono più o meno percossi e feriti specialmente il Carabiniere Serrini il quale riportò tre ferite di arma da taglio.

Nè può dirsi a quali conseguenze volevasi giungere, giacchè quei facinorosi gridavano di voler gettare quei poveri soldati nel torrente; senonchè il Carabiniere Serrini che aveva ricuperato il troncone della baionetta si fece largo ed animati i compagni corse a domandar soccorso determinando così quella moltitudine a disperdersi.

La procedura è riuscita a raccogliere bastevoli prove contro i 19 odierni accusati i quali tutti sono stati riconosciuti dai RR. Carabinieri per coloro che presero parte attiva al fatto.

In conseguenza di che i suddetti sono accusati del reato di percosse e violenze contro gli agenti della pubblica forza nell'esercizio delle loro funzioni.

Qui, l'interrogatorio degli accusati comincia con quello di:

Alberani Antonio il quale dichiara di appartenere alla Società Repubblicana: dice che il giorno 21 Gennaio fu a Rimini senza sapere che si dovesse commemorare la battaglia di Digione e che ad 1 1/2 pom. in compagnia di Fava andò a Cattolica dimodochè non si trovò presente quando avvenne il tumulto a Porta Bologna.

Fava Romeo. Appartiene al Circolo Pensiero ed Azione di Ravenna, fu a Rimini indi a Cattolica con Alberani perciò anch'esso non era a Porta Bologna nel momento del tumulto.

Amati Alfeo. Secondo lui, non appartiene a nessuna Società però sapendo che si doveva commemorare la battaglia di Digione partì dal suo paese a piedi e si recò a Rimini.

Si trovò presente alla zuffa impegnatasi fra i Carabinieri e la moltitudine senza prendervi parte.

Bigi Emilio. Dice di appartenere all'Internazionale. Anch'esso si trovò presente al tafferuglio senza prendervi parte giacchè era distante circa 30 passi; distinse però l'accusato Cipriani che cercava di metter pace.

Briani Pietro. Non appartiene a nessuna Associazione.

Il giorno 21 fu a Rimini per affari senza sapere della commemorazione e seppe il fatto del tumulto avvenuto, alla sera solamente dopo che fu arrestato.

Carradori Giulio. Non appartiene a nessuna Associazione, è però ammonito per oziosità, fu a Rimini per comperare del vino e non sà nulla nè della commemorazione, nè del tafferuglio.

Carpesani Luigi. È socialista. Fu uno di quelli che firmarono il manifesto che invitava la cittadinanza ad onorare i caduti a Digione; non era però presente al fatto di Porta Bologna e seppe l'accaduto in una sala dove ci era una conferenza.

Colli Enrico. È repubblicano. Fu a Rimini con Onesti per certi suoi interessi; non sà niente della commemorazione; il fatto però accaduto ai Carabinieri a Porta Bologna gli fu raccontato da certo Ferriani al caffè del Commercio, giacchè egli non vi prese parte.

Onesti Pietro. Non ha partito politico e conferma le deposizioni del Colli giacchè egli fu a Rimini e stette sempre in compagnia del medesimo.

A domani il seguito.

Ferrovia Cento-S. Pietro in Casale. — Oggi il Consiglio provinciale tratterrà, primo fra gli altri, questo oggetto del quale, come dicemmo, fu incominciata la trattazione lo scorso lunedì.

Intorno alle decisioni del Consiglio, sarebbe difficile il fare fondati pronostici, perchè numerosi e convinti sono i patrocinatori come gli avversari di questa nuova costruzione.

Noi e i nostri corrispondenti centesi abbiamo diffusamente trattato per lo passato tale questione; e fidati interamente al senno del Consiglio, non abbiamo d'uopo di ripeterci oggi e di ricorrere agli *entrefilèts* dell'ultim'ora.

Notiamo però un fatto curioso. Si vuol far credere, e noi lo crediamo facilmente, perchè *esclusivamente* si tratta degli interessi del Comune di Cento, che una forte corrente di simpatia si manifesti in quella città in favore della costruzione. Il corrispondente *M* della *Gazzetta dell'Emilia*, strenuo patrocinatore del progetto parlò persino nel numero di sabato scorso di effervescenza popolare e di timori di disordini. Ora come va, domandiamo noi, che il Consiglio Comunale di Cento, il vero ed immediato tutore degli interessi centesi, ha respinto il suo concorso pecuniario per tale costruzione?

Questo è il punto nero che fa perdere molta efficacia all'agitazione reale od artificiale che oggi si nota; questo, ci pare doveva essere argomento all'egregio Sindaco di Cento per illuminare il Cons. Prov. sul valore di quel voto. E se in oggi le opinioni in seno al Consiglio di Cento si sono modificate, sarebbe stata ottima cosa lo spianare la via, facendosi forti di una deroga della prima deliberazione.

Non diciamo altro.

Gustavo Bianchi. — Nel resoconto della seduta del Consiglio Comunale tenuta Sabbato, i lettori troveranno il telegramma che il Consiglio Comunale — destato al solito dalla vecchia *nonna* — ha inviato all'illustre viaggiatore concittadino, reduce ora dalle esplorazioni scientifico-commerciali nell'interno dell'Africa.

Questa è la risposta che il Bianchi si affrettava ad inviare al R. Sindaco:

1881 - Roma, ore 19: 20.

Sindaco Ferrara

Presento vivi ringraziamenti, contraccambio saluti, auguri espansivi. Dica che ho procurato adempiere mio dovere. Compiendolo potrò rendermi degno prima mio paese, andrò orgoglioso.

BIANCHI.

Cose militari. — Tutti gli ufficiali del 2° Reggimento artiglieria di guarnigione nella nostra città, recavansi Sabbato mattina a Bologna, ove il loro colonnello march. Taffini d'Aceglio teneva una dottissima Conferenza *presidiale*. Sappiamo che la Conferenza è stata assai lodata da quanti v'intervennero.

La sicurezza dei nostri teatri. — Chiudere la stalla dopo scappati i buoi, è detto antico, che purtroppo i fatti molte volte confermano; ma se talvolta si giunge a chiudere la stalla propria sull'esempio dei buoi fuggiti al vicino, si potrà allora esclamare: tardi ma a tempo.

Lasciamo la metafora. Un' orribile sciagura, l'incendio del teatro di Nizza ha gettato l'allarme nei frequentatori dei teatri, ed a ragione; che, ove non sia in modo efficace tutelata la vita e la sicurezza delle persone, il divertimento perde ogni attrattiva e si tramuta in giusta trepidazione.

È solo dopo avvenimenti di tal fatta che il pensiero si rivolge a ricercare le cause di tanta iattura ed è appunto in simili momenti che, e pubblico e stampa debbono elevare la voce e suggerire alle autorità tutti quei provvedimenti che si stimino atti ad aumentare la sicurezza dei teatri, togliendo, per quanto è possibile, anco le più remote cagioni di luttuosi fatti. Male agirebbe chi, sotto la triste impressione di terribili incendj che costarono la vita a tante persone, non adoprasse ogni argomento, ogni influenza onde si provveda a migliorare le condizioni dei teatri.

La conformazione del teatro *Tosi-Borghi* non può dar luogo a serie apprensioni. La platea ha largo sfogo dai tre colonnati di mezzo e dai laterali; le tre gallerie tutte aperte possono essere facilmente scavalcate; infine i corridoi sono guerniti di gran numero di finestre, e il teatro è abbastanza basso perchè anche dalle finestre sia aperto uno scampo senza fiaccarsi addirittura il collo.

È il teatro Comunale quello che mette il raccapriccio alla sola idea di un incendio od anche di un falso grido d'allarme.

Enumeriamo i principali inconvenienti.

L'uscita di mezzo della sala sappiamo tutti come sia ristretta e pericolosa sempre, anche in condizioni normali. Figurarsi poi in caso di un fuggi fuggi! Le due porticine laterali a poco o nulla servirebbero, tanto sono microscopiche.

La disposizione delle sedie, senza una corsia nel mezzo, rende sempre più tarda e malagevole l'uscita.

Il loggione ha una sortita sola, dalla quale due persone messe in fila non potrebbero sortire.

E buttiamoci nell'atrio. I due portoni sono quali potrebbero averli una fortezza, e non crediamo che impeto umano varrebbe in caso a sfondarli. Di più hanno il grandissimo inconveniente di aprirsi per di dentro, dimodochè servirsene riuscirebbe impossibile quando vi facesse ressa una folla che spingesse in senso inverso.

E del resto? — che Dio ci salvi! Non campanelli elettrici — non diversi regolatori aventi comunicazione indipendente l'uno dall'altro nei varj scompartimenti — non tubi di vetro e campane attorno alle fiamelle dei corridoi e dei camerini. — La tubazione in piombo è vecchia, consunta, talchè spessissime volte si nota un disperdimento di gas e un odore che ne è la più certa testimonianza. — Il gas è condotto al lampadario da tubi di guttaperca, materia facilissima a calcinarsi e a produrre screpolature per il piegarsi del tubo e l'alternarsi della temperatura.

E crediamo di non aver accennato la menoma parte dei gravi pericoli che presenta il nostro massimo teatro.

Non tutti sanno un caso avvenuto poche sere fa, poco prima che si facesse porta per una rappresentazione degli *Ugonotti*; caso che non abbiamo voluto narrare perchè, venuto a cognizione di molti, avrebbe potuto suggerire la diserzione dal teatro e portare la completa rovina della stagione.

Un grosso tubo si ruppe, ha inondato di gas il sottoscena e se l'accortezza dell'illuminatore Beretta e degli operai del gas non avesse saputo aprire tutte le finestre e chiudere il tubo rotto prima di accendere un fiammifero, forse oggi del teatro Comunale di Ferrara non esisterebbero che le vestigia.

Così adunque non deve andare. Il nostro *Comunale* è destinato ad essere — anche se non distrutto dal fuoco — ucciso dalla sua conformazione a palchi, che è la negazione delle esigenze odierne dell'arte e delle imprese, e dal suo più potente nemico, dalla costituzione Caraffa. Ma ad ogni modo, fino a che il teatro esiste e serve ai pubblici ritrovi è dovere del Municipio di pensare subito e sul serio al molto che c'è da fare per metterlo in migliori condizioni rispetto alla sicurezza delle persone.

Per prima cosa adunque, una Commissione tecnica d'inchiesta sullo stato della tubazione in tutti i teatri; poscia proposte concrete al Consiglio per quei lavori che si reputano indispensabili al *Comunale*.

A parte tutte queste nostre considerazioni, trattasi di un monumento architettonico insigne che va gelosamente custodito.

All'inferno adunque i quattrini e chi ci risponderà: non c'è quattrini — E noi ci proponiamo di battere il ferro sinchè è caldo e di ripeterci tanto sino a diventare noi pure noiosi, ma siamo convinti di fare opera meritoria, e di riuscire.

Società pei Pellagrosi — Ieri si addivenne alla nomina del comitato definitivo di questa società che purtroppo conviene chiamare la nata-morta.

Erano invitati i soci, i loro amici e conoscenti, (e perchè nò i parenti?) ad intervenire all'adunanza. Risposero all'appello 17 (diciamo diecisette) persone, compresi tre membri del Comitato provvisorio.

Questi noi li chiamiamo risultati sconfortanti e cose tutt'altro che serie. Ad ogni modo riproduciamo per debito di cronisti, i nomi che riportarono i maggiori voti:

Azzi don Antonio - Bisiga dott. Giuseppe - Bresciani Giuseppe - Buosi Luigi - Cavalieri avv. cav. Adolfo - Contini Scipione - Devoto Antonio - Gattelli comm. Giovanni - Ghirlanda Romualdo - Jare prof. Giuseppe - Penazzi Aristide - Righini ing. Eugenio - Scarabelli prof. Ignazio. A termini dello statuto sono pure chiamati a far parte del comitato: Trotti cav. Anton Francesco R. Sindaco - Giordani mons. Luigi. em. arcivescovo - Giustiniani co. Carlo pres. della Congregaz. di Carità - Revedin march. Giovanni presid. del Comizio Agrario - Turchi cav. Luigi presid. della Società Operaia - Bonfigli cav. Clodomiro dirett. del Manicomio - Bennati dott. Alessandro dirett. dell' Arcispedale di Sant' Anna.

20 eletti - **17** elettori. Bell'ambo! — giuocatelo tre settimane in fila all'estrazione di Bari.

Cronaca del bene. — Il Cav. Giuseppe Sani nella luttuosa circostanza della perdita della diletta sua figlia Antonietta, elargiva L. 250 agli Asili d'infanzia della nostra città. Sia lode al generoso benefattore.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera Lunedì lezione di aritmetica nelle scuole femminili dalle 7 alle 8 1/2. Insegnanti sigg. Laurenti m.ª Annetta, Lampronti Olda, Codecà Bice, Busoli maestra Amelia, Munari Antonietta, Beccari Amina.

Nelle scuole maschili, dalle 7 alle 8 daranno lezioni di aritmetica il prof. Edmo Penolazzi e il maestro Sante Tenani. Dalle 8 alle 9, l'avv. cav. Adolfo Cavalieri e il maestro Francesco Valenti daranno lezione di lettura e scrittura.

La cronaca degli incendi è diventata quasi quotidiana.

A Portomaggiore, nelle ore pomer. del 29 Marzo u. p., manifestavasi il fuoco nella casa della contadina Bottoni Maria. Accorsero molti vicini ed i RR. Carabinieri di quella stazione i quali riuscirono a spegnere il fuoco, che arrecò un danno non assicurato di L. 100 alla Bottoni, e di L. 150 alla possidente Forti Severina per guasti al fabbricato e masserizie bruciate.

La causa si attribuisce a scintille di fuoco cadute in un mucchio di canarelle di canepa che trovavansi vicino al focolare.

Sacco nero. — A Masi Torello venne arrestato D. G. per questua illecita.

— A Portomaggiore venne arrestata V. C. per furto di due polli.

— A Coccomaro di Fuocomorto fu arrestato M. V. per furto in danno Grassadelli Enrico.

— A Ro fu arrestato L. P. per resistenza all' Arma dei RR. Carabinieri.

— A Vigarano Mainarda arresto di G. P. per porto di un coltello di genere proibito.

— A Tamara venne arrestato C. P. per contravvenzione all' ammonizione

Teatro Tosi Borghi. — Alla serata datasi Sabbato in onore della signora Romana De-Sanctis assisteva un pubblico affollatissimo. — La brava artista fu fatta segno alle più schiette simpatie e venne regalata di alcune belle ceste di fiori. — Cantò egregiamente la romanza nell' opera *La Traviata*, e se ne chiese e se ne ottenne la replica.

Anche ieri sera pubblico stipato e molti applausi ai cantanti tutti. Questa sera 8ª rappresentazione: verrà replicata la cavatina nell' opera *Traviata*.

Il nostro Direttore che aveva avuto motivo di dar querela contro il signor Tancredi Osti e che aveva già dichiarato di costituirsi Parte Civile dinanzi al Pretore del I° Mandamento, desisteva l' altro ieri dall' azione penale intentata, e che doveva essere oggi trattata, in seguito alla lettera che si pubblica qui sotto. Il Direttore della *Gazzetta*, così facendo, ha aderito agli uffici di autorevoli amici e di molte persone che pregate dall' Osti si sono interessate per lui; ha mostrato un animo alieno dal pretendere quella rivendicazione che avrebbe portato conseguenze penali pregiudicevoli al querelato.

Ecco la lettera:

Ill.mo signor Direttore

Ferrara 2 Aprile 1881.

Sono oltremodo dolente di essere contro di Lei trascorso ad atti inurbani per sinistra interpretazione da me data ad un articolo inserito nella *Gazzetta Ferrarese*, vertente intorno alle spese sostenute nell'ultimo veglione al teatro *Bonacossi* pei danneggiati di Casamicciola.

Alieno dal farle alcuno sfregio, confesso di essermi lasciato trasportare dalla passione. Di ciò mi chiamo in colpa, e spero ch' Ella vorrà condonare un atto che io deploro con tutta la sincerità dell' animo.

In questa speranza ho il vantaggio di protestarmi Di Lei Ill.mo sig. Direttore

Umil.mo Dev.mo Servo
OSTI TANCREDI.

All' Ill.mo sig. Pacifico Cavalieri
Direttore della *Gazzetta Ferrarese*
FERRARA.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 1 Aprile 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Gadani Antonia fu Francesco, di anni 84, donna di casa, vedova — Biasotto Pietro di Giacomo, d' anni 11 — Ghirlenzoni Luigi di Francesco, d' anni 17, muratore — Margutti Aldo di Giuseppe, d' anni 8.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
2 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª +10°,1 C
Alt. med. mm. 752,30	» mass.ª + 19, 1 »
Al liv. del mare 754,32	» media + 14, 3 »
Umidità media: 75°, 4	Ven. dom. W

Stato prevalente dell'atmosfera:
sereno-nuvolo

3 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª +11°,4 C
Alt. med. mm. 751,62	» mass.ª +17, 2 »
Al liv. del mare 753,65	» media + 14, 1 »
Umidità media: 85°, 0	Ven. dom. NE

Stato prevalente dell'atmosfera:
nuvolo, sereno, pioggia
Altezza dell'acqua raccolta mm. 9.05.
4 Aprile — Temp. minima + 8° 5 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
4 Aprile ore 12 min. 6 sec. 17.

(Vedi teleg. in 4ª pagina

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l' attivazione di un deposito di petrolio di 3° grado in Via Ghiara N. 85.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 2 Aprile

FIRENZE	50	1	41	83	31
BARI	34	77	8	47	46
MILANO	10	21	1	22	62
NAPOLI	17	14	59	41	63
PALERMO	31	5	38	57	26
ROMA	8	37	33	46	3
TORINO	45	71	69	35	47
VENEZIA	30	4	85	19	40

Avendo il sig. Conte Antonio Manzoni di Bologna rinunciato alla Direzione Centrale « *La Paterna* » Compagnia di assicurazioni pel Ramo incendj, così ho declinato sino dal 1° corrente mese il mio Mandato quale agente principale per la Città e Provincia di Ferrara sotto la di lui dipendenza. *Abramo Anau.*

Oh! perchè morte inesorabile rapisci chi tanto è necessario?

Marco Consolo non è più! Acuta Polmonite lo rapì in soli pochi giorni. Non valsero le cure con ogni prontezza prodigategli dal valente medico Ravenna che il riconobbe perduto appena spiegossi la terribile malattia; e sempre più con immenso affetto anzichè medico da figlio l'assisteva nel letto di morte onde fossegli stato possibile salvarlo. Ed i congiunti tutti che nulla lasciarono di premurose cure ed amorosa assistenza per quel caro Uomo che fu *Marco Consolo*. Non si racconterà di lui lode immeritata dicendo, che chi aveva bisogno d' un consiglio, d' un' appoggio ritrovava in Esso il vero Amico disinteressato, che ben riesciva quando nel suo impareggiabile e coscienzioso modo di vedere ritrovava circostanze per proteggere qualche infelice.

Pace, Anima Eletta! volasti son certa in Paradiso; prega per la tua inimitabile Consorte che il sommo Iddio le infondi rassegnazione.

Pellegrina C.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 2. — *Belgrado* 1. — Il consiglio dei ministri decise di riconoscere la Rumania.

Bukarest 1 — Il progetto d' iniziativa parlamentare per l' espulsione degli stranieri compromettenti gli interessi dello Stato venne presentato al Senato.

I commercianti daranno il 3 aprile un grande banchetto in onore di Bratiano.

Buda Pest 2. — In una conferenza tenuta dal partito liberale Tisza annunciò che il matrimonio del principe ereditario Rodolfo è fissato pel 10 maggio. v.

Parigi 1. — Il Senato approvò con voti 138 contro 134, malgrado il discorso di Ferry, l'emendamento di Beranger, il quale reca la soppressione della lettera di obbedienza non applicabile agli istitutori ed istitutrici funzionanti prima del 1° marzo 1881.

Berlino 2. — Una proposta di Windhorst per prendere misure internazionali contro gli attentati è stata presentata al Reichstag con 278 firme di deputati di tutte le frazioni.

Parigi 2. — Il *Mémorial diplomatique* constata che nessuna pratica ufficiale ancora è stata fatta presso la Francia per concretare le misure comuni contro gli abusi dell' asilo.

Londra 2. — I socialisti tennero un *meeting* per protestare contro l' arresto di Most e per la soppressione del *Freiheit*.

Beaconsfield è nuovamente aggravato. La gotta progredisce.

Lo *Standard* dice che i tre imperatori si riuniranno quest' estate a Ems.

Atene 2. — Cinque battaglioni di fanteria, e 2 batterie d'artiglieria sono partiti per Calcide Agamnon.

Roma 3. — *Algeri* 2. — La missione diretta dal colonnello Platters, incaricato di studiare la ferrovia del Sahara fu quasi completamente distrutta presso Haider. Una parte fu massacrata, e l' altra parte fu fatta prigioniera dagli indigeni. Trenta uomini della scorta furono circondati dai touareg. Vennero spediti soccorsi da Ouargla, ma vi è poca speranza che arrivino a tempo.

Pietroburgo 2. È stato arrestato Nicola Kibalchitch che confessò di avere fabbricato le bombe.

Bukarest 2. — La Camera approvò la conversione di una parte del debito pubblico.

L' Inghilterra riconobbe il regno di Rumenia.

Tunisi 2. — Il governo tunisino non ha punto ricevuto la notizia di gravi disordini che, secondo i telegrammi da Algeri, sarebbero occorsi verso la frontiera. Nondimeno prese le disposizioni per provvedere pel mantenimento della pubblica sicurezza in quella zona.

Atene 3. — Domani vi sarà una grande rivista colla distribuzione delle bandiere a tutti i battaglioni attualmente in Atene. Subito dopo partiranno per le frontiere. La guardia nazionale è chiamata sotto le bandiere.

Roma 3. — S. M. il Re ha ricevuto oggi una lettera del re di Rumania, la quale annunzia il mutamento di titolo.

Il *Diritto* è autorizzato di smentire recisamente la voce che le trattative con Rotschild pel prestito di 600 milioni siano rotte.

Bukarest 3. — Le colonie estere, senza distinzione fecero dimostrazioni in onore delle LL. MM. Prima fu quella degli israeliti, quindi la greca e la tedesca, oggi la colonia e gli operai italiani. Tutti acclamarono le LL. MM. e tennero discorsi a cui le LL. MM. risposero, che sono assai lieti di queste dimostrazioni.

Vienna 3. — Si assicura che Comunduros comprendendo l' interesse della Grecia esige che essa accetti la proposta della Turchia e potenze; ma credendo ciò incompatibile col mantenimento del gabinetto attuale è disposto a dimettersi.

Algeri 3. — La ferrovia sulla frontiera a Tunisi è minacciata. Si sono prese energiche misure per proteggerla contro le tribù tunisine Krumiers e Ouchtetas di cui si attende un prossimo attacco.

Roma 1. — CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta mattutina, continuandosi la discussione delle spese straordinarie ed idrauliche Lugli raccomanda specialmente l' opera del rettifilo del Reno e la costruzione di due ponti su quel fiume, uno sulla strada provinciale Bologna-Ferrara al Gallo, presso Malalbergo. Propone si stanzino per questi L. 400,000 ed un milione e 100,000 per aggiungere alla strada Zocca-Castel d' Ajano-Gaggio una diramazione Zocca-Vergato.

Dopo altre proposte di vari Deputati riflettenti altri lavori e costruzioni consimili, la seduta è rinviata a Lunedì.

Nella seduta pomeridiana, continua la discussione sulla riforma elettorale e parlarono i Deputati Lioy e Zuccone.

Mussi propone che la sua interpellanza sopra le tariffe daziarie con cui il governo francese intende colpire il bestiame bovino e ovino proveniente dall' Italia sia iscritta all' ordine del giorno di domenica dopo la esposizione finanziaria o martedì nella seduta antimeridiana.

Dietro osservazioni di Miceli la Camera respinge la proposta di Mussi.

Roma 2. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si prosegue la discussione generale sulla riforma elettorale politica.

Luporini riprende il discorso interrotto e sostiene che il collegio uninominale deve essere preferibile allo scrutinio di lista.

Parenzo dagli argomenti coi quali Lioy giudicò le condizioni della nostra popolazione, rapporto alle dottrine sociali ed alle aspirazioni generali, ricava conseguenze diverse dalle sue.

Termina il suo discorso con queste parole: « Amico del ministero lo prego non proporre la questione di fiducia sullo scrutinio di lista perchè esso non può disporre dell' avvenire del paese. »

Se ponesse la questione di fiducia l' oratore farebbe ricadere su lui la responsabilità del proprio voto che sarebbe in tal caso contrario.

Giovagnoli non per contrarietà alle moderne istituzioni, ma per conservarle, crede necessario il suffragio universale illimitato.

Bizzozero dice doversi riconoscere che ogni cittadino ha il diritto di concorrere a formare i corpi politici che governano il paese e deliberano le spese e le imposte Si riserva il seguito del discorso a lunedì.

Vengono annunziate infine alcune interrogazioni al ministro dell' interno e a quello degli esteri.